

Mario Albertini

Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

La Ced per l'Italia

C'è qualcuno che vuol farci mettere la testa sotto il cuscino. Il processo d'unificazione europea, che ha segnato negli ultimi anni un costante progresso, ci mette ora di fronte alla Ced, cioè al Trattato che lega in un comune destino sovranazionale la difesa, e quindi la politica estera, dei sei paesi liberi dell'Europa, eccezione fatta per gli Stati estranei, per la loro piccolezza e la loro situazione particolare, al quadro della politica internazionale. Ebbene, come viene discussa questa questione decisiva?

Chi dice che è una macchinazione americana, chi dice che è una astuzia tedesca, chi non fa che riferirsi agli interessi della Russia sovietica nella ingenua e romantica convinzione che gli interessi della Russia siano senz'altro gli interessi dell'umanità intera. Tutte queste opinioni non sanno che guardare all'articolo tale e all'articolo tale del Trattato; ma nessuna di queste opinioni affronta la questione decisiva: in qual modo il Trattato risponda al problema dei rapporti tra i paesi europei, come li muterà, in che direzione li incanalerà per l'avvenire.

Questo conta, che l'Italia la Francia la Germania non debbano eternamente spargere sangue europeo per contrasti senza fine e senza soluzioni, contrasti nei quali altro sangue europeo fu versato dai pacifici popoli del Belgio dell'Olanda e del Lussemburgo, travolti da conflitti non loro. Conta che i paesi europei, messa in comune la loro difesa, abbiano tale potenza da non essere costretti alla paura, da non essere costretti a spiare, dai loro deboli confini, le mosse delle grandi potenze, nella scoraggiante prospettiva di sapere la propria sorte legata ai sorrisi o alle grinte dei potenti. Conta che una difesa comune costa meno, lascia più mezzi e più fiducia per affrontare i problemi democratici, quelli della costruzione all'interno d'una maggiore giustizia sociale, d'una libertà sempre più salda.

Se c'è un articolo del Trattato che val la pena di citare, un articolo che tutti gli italiani, tutti gli europei dovrebbero conoscere,

è l'art. 38 che prevede l'elaborazione d'un progetto di Statuto della Comunità politica europea nel quale dovrà essere integrata e la Comunità di difesa e quella già attiva del carbone e dell'acciaio, la Ceca. Questo Statuto è già stato elaborato ed è ora all'esame di commissioni dei governi dei sei paesi per la redazione definitiva e la approvazione. Comunità del carbone, Comunità della difesa, Comunità politica: l'Europa è in cammino verso la sua unità; in Europa, colla Comunità politica, nascerà il primo governo europeo per la soluzione dei problemi che i singoli Stati non possono più affrontare, il governo che lascerà poteri autonomi ai singoli Stati per le questioni più intimamente nazionali; e qualcuno vuol farci mettere la testa sotto il cuscino, si sparge il timore, si sparge lo scetticismo. E la Ced per l'Italia? La Ced perché l'Italia rifaccia la possibilità d'un avvenire per i suoi figli? Questa è la cosa vera; e proprio perché è vera, proprio perché è feconda, ci ricollega profondamente al nostro passato di italiani, al nostro passato d'europei.

Dalla rivoluzione francese in poi non ci fu atto politico lungimirante che non sia stato europeo, non c'è atto di tale natura che non abbia fatto della politica del proprio paese una politica per gli altri paesi. Da allora l'Europa è in lotta contro l'Antieuropa; e finalmente oggi viviamo l'atto conclusivo, lottiamo per la Federazione europea, possiamo vincere questa lotta perché l'obiettivo è ora chiaro di fronte a noi, perché l'obiettivo è già nelle cose europee.

L'antica commozione, l'antica passione che animò la fede dei grandi patrioti del Risorgimento deve rivivere negli italiani; gli italiani debbono diventare tutti federalisti per poter portare nel loro cuore le stesse speranze, gli stessi ideali, le stesse parole d'ordine dei grandi antenati del tempo dell'unità italiana nel tempo dell'unità europea. Perché l'unità europea è la continuazione della loro opera, a lungo mistificata con la mortificazione della coscienza nazionale; quell'opera che allora fu tesa all'armonica inserzione dell'Italia in un ordine europeo, sino alle grandi parole d'ordine di Mazzini colla «Giovane Europa», sino al programma federalista di Cattaneo per gli Stati Uniti d'Europa.

Il Movimento federalista europeo porta nella lotta di oggi per la Ced, nella lotta di domani per la Comunità politica, la voce e il volto dell'Italia più vera: i cittadini ascoltino questo appello.